

Davidson

Verità e significato

Teoria del significato

- Una teoria del significato soddisfacente deve spiegare come i significati degli enunciati dipendono dai significati delle parole
- Ma come si può costruire una tale teoria?

Teoria del significato

- Proposta 1: assegnamo a ciascuna parola un'entità che ne sia il significato
- Ma come si forma in questo caso il significato dell'insieme?
- Soluzione di Frege: ammettere entità insature (le funzioni)
- Tuttavia, si può mostrare che far corrispondere alle espressioni linguistiche aperte una entità insatura è inutile: nell'esempio riguardante termini singolari complessi, basta che si stabilisca una relazione fra il significato del termine singolare semplice e quello del termine singolare complesso...
- Non è necessario quindi che una teoria soddisfacente del significato delle espressioni complesse assegni entità come significati a tutte le parti componenti.
- Però nell'estensione della teoria agli enunciati, questi vengono considerati come termini singolari complessi e si dimostra che tutti gli enunciati che hanno lo stesso valore di verità hanno il medesimo riferimento, quindi, se il riferimento è il significato, sono sinonimi

Teoria del significato

- Proposta 2: si rifacciano le medesime considerazioni concentrando l'attenzione sul significato come senso (*meaning*) anziché come riferimento
- Dato il significato di 'Teeteto' come argomento, il significato di 'vola' dà come valore il significato di 'Teeteto vola'. Ma questo non dice niente di nuovo sul significato di 'Teeteto vola'...
- La teoria del significato dovrebbe avere come conseguenze tutti gli enunciati della forma 's significa m' dove 's' è la descrizione strutturale di un enunciato e 'm' è il termine singolare che si riferisce al significato di quell'enunciato: ma la nozione di significato come senso non sembra essere d'aiuto
- Proposta 2 bis: Usando la sintassi per dare una descrizione strutturale dell'enunciato si potrebbe aggiungere un dizionario che dia i significati delle espressioni linguistiche usate e ottenere il significato dell'enunciato? La risposta è NO
 - L'esempio portato sono le attribuzioni di credenza, di cui, in questo modo, non specifichiamo le corrette condizioni di verità

Teoria del significato

- Proposta 3: assumere una prospettiva **olistica**: se gli enunciati dipendono per il loro significato dalla loro struttura e comprendiamo il significato di ogni elemento nella struttura solo per astrazione dalla totalità di enunciati in cui compare, possiamo dare il significato di qualsiasi enunciato (o parola) soltanto dando il significato di ogni enunciato (o parola) nella lingua
- In questo caso non si postulano entità che siano i significati, ma le parole hanno significato solo in quanto danno un contributo sistematico al significato degli enunciati...
- Come Frege diceva che solo nel contesto dell'enunciato una parola ha significato, così, si può aggiungere, solo nel contesto della lingua un enunciato (e perciò una parola) ha significato.
- Che forma dare a questa teoria del significato?

Teoria del significato e Convenzione V

Davidson propone di:

- Sostituire il termine singolare "m" nella forma "s significa m" con "che p" dove "p" è un enunciato
 - L'enunciato p deve essere un enunciato che "dia il significato di s e un candidato ovvio è s stesso oppure una sua traduzione nel metalinguaggio"
- Sostituire il predicato "significa che" con il predicato "è V" e connettere "p" mediante un connettivo proposizionale – per rendere estensionale la connessione
 - Nota bene: enunciati connessi estensionalmente contribuiscono con il loro valore di verità al valore di verità dell'enunciato complesso che compongono – ma la connessione mediante "che" in "...significa che p" non funziona così
- Risultato: "s è V (in L) se e solo se p"
- La forma proposta per la teoria del significato è quella della Convenzione V usata da Tarski per testare l'adeguatezza di una definizione formale semantica di verità

Teoria del significato e Convenzione V

- Ciò che chiediamo a una teoria del significato per una lingua L è che senza ricorrere a altre nozioni semantiche ponga sufficienti restrizioni sul predicato "è V" da implicare logicamente tutti gli enunciati che si ottengono dallo schema V quando "s" è sostituito da una descrizione strutturale di un enunciato di L e "p" da quell'enunciato
- Gli enunciati a cui "è V" si applica sono precisamente gli enunciati veri di L, perché la condizione posta sulle teorie del significato non è che la Convenzione V di Tarski
- Una teoria del significato per una lingua L mostra "come i significati degli enunciati dipendono dai significati delle parole" se contiene una definizione di Verità-in-L
- Il concetto semantico di verità è il fondamento della teoria del significato

Teoria del significato e Convenzione V

- Conoscere il concetto semantico di verità per una lingua è sapere che cosa è per un enunciato di quella lingua essere vero, il che equivale a comprendere la lingua
- Una teoria del significato è una teoria empirica che va testata confrontando le sue conseguenze con i fatti
 - I bicondizionali della forma «'s' è vero in L se e solo se p» sono in Davidson enunciati da verificare empiricamente
- Deve mettere in relazione le condizioni di verità note di ciascun enunciato a quegli aspetti dell'enunciato (parole) che ricorrono in altri enunciati

Teoria del significato e Convenzione V

- La teoria potrebbe produrre enunciati come "'La neve è bianca' è vero (in italiano) se e solo se l'erba è verde"
- Questi sembrano accettabili perché siamo indipendentemente certi della verità dei due enunciati coinvolti; ma se non lo fossimo, dovremmo basare la nostra accettazione del bicondizionale su delle ragioni per credere che l'enunciato p è equivalente a quello individuato da s
- Per accedere al significato degli enunciati di una lingua altra bisogna comunque basarsi sul **principio di carità**, massimizzando l'accordo fra interprete e parlante (medesime credenze, tendenzialmente vere) e la coerenza attribuita al parlante